

AGRODOLCE

di LUIGI VERONELLI



Quando il vino canta la terra

Quando scrissi — son anni — «il vino è il canto della terra verso il cielo», Luigi Moio mi telefonò. Quella mia definizione gli aveva suscitato ricordi ed emozioni millanta. Fosse arrivato ad un vino senza uguali, tale da sbalordire se stesso, l'avrebbe chiamato «Il Canto della Terra».

Luigi — figlio di Michele Moio, vignaiolo in Mondragone — è l'enologo che meglio sa le maestrie di Borgogna e Bordeaux, nelle cui università, per anni ha lavorato. La sua sposa, Laura, è bellissima ispiratrice e Michele, un pargolo di 16 mesi, sgambetta tra i carati.

14 novembre. Sono a Barile in Vulture, per l'assaggio dei migliori Aglianico cru (nessuno conosce meglio questi vini, di 2 Luigi 2: il vecchio giornalista e l'enologo giovane). Ci si abbraccia; si beve, oh, se si beve; al termine... lui mi sequestra. Esige che il giorno dopo, 15 —

Due annate di un Aglianico sorprendente nato nei vigneti intorno a Taurasi

sulla via del nordico ritorno — beva in Mirabella, il Canto della Terra. Nella cantina che di giorno in giorno si fa — in un paesaggio onirico, pochi chilometri da Taurasi — sono ben nascoste e protette, le 2 annate del mantico vino, 2000 e 2001. Le assaggio e sono immantinentemente innamorato.

Ha impreziosito quelle ore, la filastrocca — passatami al termine, quasi di soppiatto — della mamma di Laura, nonna Valeria (ha trascorso la vita ad insegnare e le sue poesie arricchiscono la memoria degli allievi). «Oggi, il 15 novembre / sembra quasi di settembre / c'è un bel clima e un venticello / tutto appare ancor più bello / la campagna, gli uliveti / e i magnifici vigneti. / Lo spettacolo autunnale / è cornice eccezionale / a una data assai importante / memorabile fra tante, / VERONELLI è qui arrivato / il più illustre invitato / per il «Canto della Terra» / che il suo augurio così afferra. / Tutto deve decollare / e c'è proprio da sperare / che produca tanti vini / importanti e genuini / e che vengano gustati / da palati raffinati. / Veronelli è estasiato / ed ai Moio ha auspicato / un successo strabiliante / un lavoro entusiasmante, / specialmente per Michele / un futuro a gonfie vele».

Nella gioia, il rimpianto per l'amico Sergio Monti, autore di un «Canto della Terra» svizzero, a onor del vero ottimo. Dovrà cambiarne la denominazione, oggetto sin dal 12 dicembre 2000, di un brevetto di Luigi Moio.